Anno XXXVI° Venerdì 28 Marzo 1902 Conto corrente con la posta N. 75

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il costo degli scioperi

Le cose pare che si vadano accomodando nel Polesine e nelle Provincie Emiliane, e che in molti luoghi gli scioperanti riprendano il lavoro avendo trovato nei proprietari quella resistenza che è inflessibile perchè, deriva dall'impossibilità di fare le richieste concessioni senza rinunziare a quel legittimo e modesto lucro che deve dare il possesso della terra.

Organizzazioni e leghe non possono mutare i termini della questione nè cavar sangue da una rapa. E così una dolorosa esperienza costringe i contadini a sottomettersi, non diremo alla tirannia dei padroni come vanno vociando i demagoghi, ma alla ineluttabile legge de le condizioni economiche.

A questo giova ricordare alcuni periodi dal magistrale discorso che l'on. Maggiorino Ferrarir fece nella recente discussione politica. Egli disse:

« Le classi lavoratrici non si debbono troppo illudere sugli effetti degli scioperi, perchè essi possono provocare per reazione la costituzione di leghe di proprietari, ciò che si è visto accadere in Inghilterra ove avanti ad una di queste leghe, gli operai, dopo 7 mesi di sciopero dovettero cedere. »

« Gli scioperi agrari hanno per lo più questo effetto: di aggiungere all'antica compartecipazione patriarcale di proprietario e contadino un terzo compartecipe cioè le leghe e i capileghe, i quali così vengono ad avere un profitto senza lavoro.

« Anche in Inghilterra si ebbero le leghe di contadini e potentissime. Ma queste leghe si sciolsero presto e sapete perchè? Perchè i proprietari affittarono i loro poderi; ed i contadini che prima dividevano col solo proprietario, si trovarono a dividere col proprietario ed affittuatario; non basta: ma erano anche costretti a pagare un tanto alle leghe e ai capi-leghe i quali nulla facendo, avevano trovato il modo di vivere sul lavoro dei contadini; che si persuasero che stavano meglio quando stavano peggio. »

Questa persuasione si va facendo in molte plaghe devastate dallo sciopero e il non aver fatto niente per impedirlo gioverà a screditare per un gran pezzo quest'arma, presto logoratasi per l'abuso, e a screditare anche i mestatori politici che promettevano la vittoria a chi l'avesse imbrandita. La vittoria risolvendosi in resa a discrezione, sarà giusto se i facili promettitori ne pagheranno le spese, moralmente se non materialmente.

Pur troppo al danno economico costoro si sottraggono e lo lasciano agli scioperanti, ai proprietari e allo Stato.

Le grandi precauzioni che questo deve adottare disseminando in molte provincie soldati in servizio di pubblica sicurezza, non si risolvono forse in milioni che pagheranno i contribuenti?

Questo lato della questione deve esser messo in evidenza dalla stampa che non serve ai partiti estremi, e ben fa l'*Esercito Italiano* a rinfacciare all'*Avanti* le colpe che esso e i suoi simili hanno in quella chiamata straordinaria di classi che deplorano dopo di aver creato lo stato di cose che la necessitò.

E' da notarsi (dice l'*Esercito*) che il cavallo di battaglia della stampa sovversiva e antimilitarista è, da quindici giorni, la classe del 1878 richiamata sotto le armi contemporaneamente alla militarizzazione dei ferrovieri.

Avanti e *Secolo* sono indignati perchè questa classe non è stata ancora rimandata in congedo.

Il *Secolo* ha persino insinuato che questa permanenza sotto le armi possa spiegarsi.... colla vociferata occupazione di Tripoli! Ma il *Secolo* e l'*Avanti*, che gli tiene bordone, hanno dunque la vista foderata di prosciutto? Non vedono gli scioperi agrari cari al loro cuore, frutto delle loro nobili fatiche, i quali desolano molte campagne, serpeggiano in moltissime altre e che in alcune regioni, come nella circoscrizione del V° e del VI° Corpo d'armata, richiedono impiego di truppe su vasta scala, tanto che non vi ha comunello che non sia occupato militarmente, mentre i così detti propagandisti nulla trascurano perchè questo movimento si dilati dall'un capo all'altro d'Italia?

Perchè andare adunque così lontano fino a Tripoli — a cercare le cause della permanenza sotto le armi della classe 1878, mentre ce ne sono di così vicine e palmari? E' mai possibile fronteggiare questa situazione minacciosa con due sole classi sotto le armi, già assottigliate dai congedi anticipati, e una di coscritti da istruire che non sanno ancora tenere il fucile in mano, nè posseggono ancora la calma necessaria per non lasciarsi invadere dal panico e non usare fuori tempo e senza comando armi micidialissime? Se le famiglie hanno ragione di dolersi di questa prolungata permanenza sotto le armi, si rivolgano all'*Avanti* e ai suoi amici.

Del resto se non bastassero gli scioperi agrari a giustificare queste misure di precauzione, non si approssima il famoso 1° maggio e non è forse l'*Avanti!* che ha pubblicato or sono pochi giorni per questa così detta festa del lavoro, il programma del partito, nel quale naturalmente è compresa una grande manifestazione contro il *babau* del militarismo?

Forse l'*Avanti!* desidera una minore forza sotto le armi per aver più libera la mano in quella circostanza? Davvero non sappiamo dar torto al Governo se gli rifiuta questo servigio.

* *

Così dice con molta giustezza e sincerità l'*Esercito*, ed è bene che queste ragioni sfolgoranti diffondano la loro luce, allo scopo di neutralizzare la funesta propaganda di chi altro non si propone che acutizzare il malcontento pubblico, sviando con volgari artifici la ricerca delle responsabilità.

Il Re a un varo

S. M. il Re presenzierà il 28 aprile al varo della nave *Ferruccio.*

Elena e Margherita visitano i Sepolcri

Roma, 27. Oggi la Regina Elena accompagnata da una dama, si recò a visitare i Sepolcri nelle chiese di San Vincenzo, di Trevi e del Sudario.

La Regina Madre si recò nelle chiese della Maddalena, di San Silvestro, delle suore di carità, di bocca della verità, di San Paolo, di San Vincenzo e di S. Anastasio.

Il congresso magistrale di Bologna

L'intervento del minist. Nasi

Ieri alle 10.30, a Bologna, venne inaugurato il secondo congresso dei delegati delle sezioni dell'Unione magistrale nazionale.

Assistettero le autorità e 500 rappresentanti dell'Unione. Il sindaco di Bologna rivolse un applaudito saluto da parte della città ai congressisti; parlarono poscia, pure applauditi, il professore Spezzani presidente della società bolognese degli insegnanti, e il deputato Credaro presidente dell'Unione magistrale. In fine, l'on. Nasi pronunziò un discorso frequentemente interrotto e salutato alla fine da vivissimi e prolungati applausi.

Di notevole, nel discorso dell'onorevole ministro fu la seguente dichiarazione:

« Avrei avuto il sommo desiderio, o signori, al riaprirsi della Camera di portare, insieme alla legge per la nomina e per il licenziamento dei maestri, anche quella sulla riforma del monte pensioni. Ma l'avvento non sarà remoto; anzi, prossimo e imminente. Sono lieto di preannunciarvelo, perchè se il lavoro meccanico della burocrazia ha ritardato il compimento di questo vostro voto, posso prendere impegno che, al riaprirsi della Camera, la legge sarà presentata, e così si potrà provvedere meglio ai vecchi maestri, a cui certamente devesi la sicurezza del pane, dopo una vita interamente dedicata all'educazione pubblica. »

L'on. Nasi attestò che gli « sorride che la federazione magistrale sparsa per ogni dove nel paese nostro possa coi suoi gruppi e colle sezioni rappresentare come una grande milizia combattente per la educazione pubblica, « per l'avvenire morale del nostro paese e perchè la considero come milizia da non militarizzare, ma sempre militante ».

Chiuse così:

« Se è vero che Dio protegge i deboli e premia la fede, la vittoria coronerà i vostri sforzi. »

Dopo la cerimonia l'on. Nasi visitò minutamente i locali del nuovo palazzo delle scuole del Comune a porta Galliera esprimendo al sindaco il suo compiacimento.

Carosello principesco a Torino

In occasione della solenne inaugurazione del monumento equestre al Principe Amedeo si terrà in Torino un memorando, spettacoloso, principesco, « Carosello » al quale prenderanno parte il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi, « Carosello » che sarà diretto dal Duca di Aosta stesso. L'alta società torinese ippica e l'ufficialità hanno già organizzato due squadriglie, e la terza sarà formata dagli ufficiali della Scuola di Pinerolo. Il collega *Caranda* (caricaturista direttore del *Pasquino*) ha disegnato i costumi che indosseranno i torneanti — costumi dell'epoca Sabauda del 1718 quando Vittorio Amedeo II assunse la real corona sicula — e sono già cominciate nel maneggio reale, le esercitazioni. Sarà questo un avvenimento solennissimo, uno spettacolo memorando al teatro Regio, per cui a Torino verranno molti forestieri, ed al quale interverranno i Sovrani e tutte le principesse e principi sabaudi.

Cecil Rhodes

Come abbiamo detto jeri, un telegramma portò a Londra la notizia della morte di Cecil Rhodes, avvenuta nella Città del Capo.

Cecil Rhodes era figlio di un pastore evangelico ed aveva 52 anni.

Sorto dal nulla era giunto a vera altezza mercè la forza della sua volontà. Ebbe la febbre del dominio; pensò a costituire nel Sud-Africa un grande impero dallo Zambese ai due Oceani; fu detto il Napoleone del Capo, dove dieci anni fa era il vero padrone al punto da impensierire il Governo inglese, avendo egli per sè la ricchezza, la gloria, la potenza. Aveva la febbre del lavoro, era ricco a miliardi, trattava confidenfidenzialmente coi sovrani. Egli fece precipitare gli eventi di guerra e, quando questa scoppiò, era chiuso a Kimberley per la cui liberazione lord Methuen fu tante volte battuto da Cronje.

Forse adesso pensava ad una confederazione degli Stati dell'Africa Australe; morì invece a guerra non finita, per disturbi cadiaci. Ecco un uomo dai grandi pregi e dalle grandi colpe, su cui soltato la storia potrà pronunciarsi un giorno.

La settimana santa
e i rigori d'altri tempi

Durante il Medio Evo e il Rinascimento vennero pubblicati molti editti sull'osservanza dell'obbligo di non mangiare carni in Quaresima.

Nel 1549 re Enrico II. di Francia proibì ai macellai, rosticcieri, pollivendoli, rivenditori ecc. di vendere alcun cibo di macelleria, di volatili o di selvaggina sotto la comminatoria, per la prima contravvenzione, di cinquanta lire di ammenda e per la seconda di cento oltre a pene corporali. Un editto di Carlo IX aumentò la penalità in cui avessero ad incorrere i contravventori che dovevano essere passabili di un ammenda di cento scudi d'oro e in caso i condannati non potessero pagarla, di essere fustigati. Infine un decreto del Parlamento minacciava l'esiglio perpetuo a quanti vendessero carnami durante la Quaresima.

Come si vede, le cose allora erano molto serie.

Del 1667 il Parlamento emanava ciascun anno un editto consimile e lo faceva bandire a suon di tromba per le strade e pei crocicchi.

* *

Per gli ammalati, i vecchi e i deboli soltanto funzionava una macelleria. E così i parigini dovevano recarsi a quella macelleria, che era quella connessa all'Ospitale, la quale era autorizzata di fornire carnami a tutti coloro i quali « erano muniti di apposita dispensa per parte delle autorità competenti »

Si indovina così che i macellai, i rosticcieri e gli altri negozianti di vittuaria non accettavano con gaiezza questa loro inattività forzata, ma la rompevano in tutte le maniere vendendo costate, filetti, polli, capponi dietro le balconate chiuse. Guai però a coloro che erano sorpresi dagli ufficiali incaricati di sorvegliarne lo stabilimento! Basta che si fosse trovato un pezzetto di carne perchè si sostenesse contro i detentori tutti il rigore della legge.

Comunque i ricchi ed i signori non osservavano punto la imposta continenza. Qualche giorno prima delle ceneri i baroni, i conti, tutti i ricchi facevano entrare salumerie nelle dipendenze dei loro palazzi; si munivano di pollerie, di bovini, di agnelli viventi che si facevano uccidere a seconda che se ne presentava il bisogno. Con una dispensa che si otteneva sempre, a seconda della potenzialità delle finanze, si poteva passare pure convenientemente la Quaresima!

O si poteva servirsene in certi negozi ove vendevansi pasticcini e pezzi di cappone assieme a bibite di cedro e granatine...

* *

Eccezione fatta, però, la Settimana Santa!

Nella Settimana Santa non erano permesse queste frodi. I più grandi potentati osservavano scrupolosamente gli ordini della Chiesa.

Luigi XIV, re di Francia, avendo trovato suo fratello, il duca d'Orleans, seduto davanti a un bollito all'uovo, gli fece osservare che avrebbe commesso una grave colpa se avesse mangiato carne e gli disse di smettere quella colazione. Per tutta risposta il duca mostrò di voler prendere un altro pezzo dello squisito bollito; e allora il re irritato si impadronì della pignatta d'argento che lo conteneva mentre il duca alla sua volta volle afferrarla per conto suo; nella lotta parecchie goccie della gustosa crema, accomodata ai pistacchi, caddero sulla testa del duca, che ci teneva assai alla sua bella capigliatura e questi fece irritatissimo un tale movimenro brusco che invece la pignatta andò di pieno sulla testa del re. E i due fratelli si scagliarono violenti contumelie come fossero due carrettieri.

Se l'astinenza aveva allora una estrema imponenza nella settimana santa, ciò avveniva pure per gli esercizi religiosi. Dal mercoledì i potenti, circondati dall'intera Corte, prendevano parte a tutti gli uffici. Il giovedì v'era il lavacro dei piedi ai poveri.

Immaginiamoci che importanza assumevano i predicatori!

Di questi ce n'era di due specie. Vi erano i secolari, oratori di genere nobile che possedevano grandi benefici e grandi cariche di Stato, come Bossuet o abili direttori delle coscienze, come Bourdaluve. Ma v'erano pure i regolari di alcuni ordini minori, ingenui e gioviali monaci, oratori alla buona che non lasciarono, al pari dei loro odierni confratelli, niuna traccia nella letteratura e nella storia, ma non meno certamente in possesso di una eloquenza pittoresca che coi tratti di spirito riescivano e riescono a divertire i capi della nobiltà e i buonviventi della borghesia, mentre nel tempo istesso la loro fede semplice e sincera è tale da toccare veramente i cuori.

Fra questi narrasi di un padre Serafino, un buon francescano, scovato in una campagna e portato sovra uno dei primi pulpiti di una rumorosa città. Il giorno degli Olivi rimasto egli senza un centesimo e quindi in grande imbarazzo, ricorse ai fabbricieri ma questi non vollero saperne; si rivolse egli allora dal pergamo ai fedeli per un'elemosina e questa fu spontanea, larghissima, giacchè tutti si sentivano attratti verso di lui pel fascino della sua eloquenza modesta ma emanante da un cuore buono ed ingenuo.

Assegni ai sindaci

La nostra legge consente che nei bilanci comunali venga stanziato un assegno ai Sindaci per spese di rappresentanza, che spesso si trasformano in soccorsi e sussidi per beneficenza.

Molti credono che questa specie di indennità di carica ai Sindaci sia abbastanza rilevante, specialmente nelle grandi città. Ora dal volume sui bilanci comunali per l'anno 1900 risulta, che se anche i Sindaci tenessero per sè l'assegno e non spendessero neppure un centesimo, non diventerebbero grassi per davvero.

La spesa complessiva per 8262 comuni ammonta a L. 302,604, che val quanto dire una media di L. 36 e 62 centesimi all'anno per ciascun Sindaco.

La nostra Provincia ha speso nel 1900 per indennità ai Sindaci L. 70; ma il Comune di Udine non spese nulla.

Cronaca Provinciale

Da VISINALE DEL JUDRIO
Per il miglioramento del servizio postale

Ci scrivono in data 27:

L'egregio autore di un articolo pubblicato in questo giornale sul servizio postale deficientissimo nel Comune di Corno di Rosazzo, ha tutte le ragioni, ma è incorso, malgrado tutta la sua buona intenzione, in talune ommissioni, le quali giovano alla sua causa, e che obbligano me a dirle, onde vieppiù avvalorare i motivi che dovrebbero spingere a rendere il servizio postale più adatto ai tempi in cui viviamo.

Anzichè una brigata di Finanza, come disse *Judrio*, ve ne sono due, cioè quella di S. Andrat e l'altra di Visinale, quindi una ragione di più per migliorare il servizio di posta.

Judrio si è dimenticato inoltre, benchè ci passi sovente, che a Visinale, residenza della Dogana di confine e con — sede di una brigata di finanza, nonchè dimora stabile di persone che hanno industrie ed affari, e dove nell'estate ed autunno, tanto a destra che a sinistra del Judri, ogni abitazione decente si riempie di villeggianti triestini — non vi è neanche una cassetta d'impostazione.

Gli abitanti dell'importante frazione di Visinale devono recarsi, per impostare, fino alla località detta *dell'armistizio*, la quale, se è storica, è anche incomoda per la distanza.

Una cassetta d'impostazione a Visinale agevolerebbe l'aumento delle corrispondenze.

Spero che anche queste ragioni in aggiunta alle altre sieno valutate dal Consiglio Comunale di Corno di Rosazzo, per chiedere l'istituzione almeno della Collettoria postale, da tutti vivamente desiderata.

o. p.

Da TOLMEZZO
La visita gradita di una banda

Ci scrivono in data 27:

Domenica giorno di Pasqua, avremo fra noi la banda di Priola.

E' la prima volta che detto corpo musicale si espone al pubblico; riceverà così il battesimo.

La previsione non può essere che ottima, data la buona volontà e l'affiatamento dei suonatori, nonchè l'opera infaticabile prestata dal maestro, sig. Giuseppe Pillinini di qui.

Speriamo che tutta la popolazione saprà accogliere gentilmente i priolani, ed aggradire la visita.

Nihil

Da CODROIPO
Solidarietà fra agenti
Nuova linea telegrafica

Ci scrivono in data 27:

L'adunanza della Sezione Unione Agenti deliberò di rendersi solidale coi colleghi di Udine nella questione del riposo festivo. I convenuti deliberarono che se gli agenti di Udine faranno sciopero, nessun agente di Codroipo andrà a sostituirli.

* *

Da due giorni sono principiati i lavori di impianto della linea telegrafica per gli uffici telegrafici di Varmo e Rivignano.

Ieri fu sopra luogo l'ispettore Mirabelli di Venezia per tracciare la linea.

Fra un mese i due nuovi uffici funzioneranno.

DA PALMANOVA
L'assemblea del Club Ciclistico

Ci scrivono in data 27:

Con un intervento di soci più numeroso d'ogni volta ebbe luogo ieri sera l'annunciata assemblea dei soci del C. C. palmerino.

Viene approvato il conto consuntivo gestione 1901.

Alla nomina delle cariche viene rieletto per acclamazione il sig. Emilio Fontana che con la sua attività ha saputo portare il club ciclistico fra i più fiorenti del Veneto.

Riescono consiglieri: Tami dott. Ascanio, Cirio Paolo geometra, Bert Ernesto e Vianello segretario comunale.

Si stabilì di dare nel mese di luglio delle corse su pista con facoltà alla presidenza di nominare due membri per formare una commissione che studi le modalità

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo mt. 20
Giorno 28 marzo ore 8 Termometro 5.2
Minima aperto notte +0.5 Barometro 748.
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura Massima 13.8 Minima 2.7
Media: 7.23 Acqua caduta m.m.

L'assemblea generale alla Società operaia
Deliberazioni

Ieri sera alle nove ebbe luogo alla Società operaia generale l'assemblea dei soci in seconda convocazione. Era presente una quarantina di soci.

Fu anzitutto approvato l'ordine del giorno dei revisori dei conti relativamente al resoconto dell'anno 1901.

Il Presidente poi, sig. Seitz, rivolse parole di caldo elogio all'opera indefessa e zelante del personale stipendiato della Società e precisamente del medico sociale, del segretario e del collettore.

Fu stabilita l'iscrizione nell'albo dei benefattori dei soci onorari defunti cav. Osvaldo Capellari e dott. Virgilio Scaini e dei soci effettivi Daniele Roi e Vittorio Martini.

Dopo di ciò fu nominata la Commissione di scrutinio delle liste per le elezioni di otto consiglieri. Detta commissione è composta di 21 membri.

Comunicazioni della presid.

Il Presidente comunicò ai soci le elargizioni della Cassa di Risparmio in L. 1000 per la Scuola e in L. 500 per gli ammalati poveri; della Banca Cooperativa in L. 20 e della Camera di commercio in L. 40 per la scuola popolare superiore.

Comunicò poi che la Commissione per la Mostra di emulazione fra artigianato udinese e provinciale da tenersi nella festa dell'anniversario della Società, cominciò gli studi opportuni, ed infine che la Commissione per le case operaie ha presentato la sua relazione in questi giorni. Il consiglio dopo averla studiata la presenterà ai soci nella prossima assemblea.

Pel riposo festivo

L'assemblea poi approvò il seguente ordine del giorno proposto dal socio Cremese e accettato dal Presidente e dal membro del Consiglio Barbini:

L'assemblea della Società operaia generale convocata la sera del 27 Marzo 1902, nel mentre plaude alla nobile iniziativa dell'Unione agenti di Commercio in favore del riposo festivo, unisce il proprio appoggio in tale manifestazione di civile progresso, elogiando l'opera di tutti coloro che spiegarono e spiegano favorevole interessamento in pro del riposo festivo;

da incarico

alla direzione sociale di esplicare tutto il possibile interessamento in tale questione, contribuendo così a legittimare le giuste ed eque aspirazioni della numerosa classe degli agenti di commercio. Invita la cittadinanza ad astenersi dal fare acquisti nei pomeriggi dei giorni festivi.

* *

Fu poi approvata un'aggiunta a detto ordine del giorno, proposto dal socio Grassi ed alla quale la direzione, fatta eccezione del consigliere Pignat, si dichiarò estranea.

Eccone il testo:

stigmatizza

il contegno di quei pochi negozianti che colla loro opera ostile minacciano di far tramontare il beneficio del riposo festivo.

Club «Unione» Questa sera ha luogo nei locali sociali l'assemblea generale dei soci del Club «Unione».

Tra proprietario e dipendenti. Il sig. Carlo Nigg ha ripreso tutti i suoi agenti.

Il sig. Nigg aveva fatto venire due nuovi agenti dalla provincia: ma gli stessi appena giunti qui si recarono alla Unione Agenti, e, saputo come stavano le cose, si rifiutarono di occupare i posti loro offerti.

Giornale che riprende le pubblicazioni. Il *Rinnovamento* di Venezia annunzia che riprenderà le sue pubblicazioni quotidiane dal giorno 30 corrente.

Auguri di lunga vita al risorto confratello.

La chiusura del Convegno dei proprietari
Le conferenze del pomeriggio di ieri

Alle due pomeridiane di ieri la sala maggiore dell'Istituto Tecnico era gremita d'un uditorio eletto, convenuto per ascoltare le due ultime conferenze indette dalla locale Associazione Agraria in occasione del convegno dei proprietari.

Si notavano parecchie gentili signore e signorine, accorse specialmente per udire la parola alata dell'on. Caratti, i senatori conte di Prampero e Pecile, l'on. Morpurgo, il cav. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale, il conte Antonio di Trento presidente del Consiglio Provinciale, il conte Daniele Asquini, il conte Fabio Asquini, il cav. Luigi Petri direttore della Scuola agricola di Pozzuolo, il colonnello di cavalleria cav. Salvati, il conte Ottaviano di Prampero, il dott. cav. Dalan, veterinario comunale, il dott. Celotti presidente del Circolo agricolo di Pozzuolo, il dott. Domenico Rubini, il conte Giuseppe Porcia, il co. Giuseppe Orgnani, il conte Orazio d'Arcano, i signori Gregorio e Francesco Braida, il dott. Giacomo Perusini, il conte Nicolò Agricola, il dott. Giuseppe Biasutti, il dott. cav. G. Valentinis segretario della Camera di commercio, i precedenti oratori, professori e dottori in agraria e molte altre egregie persone specialmente appartenenti alla classe dei proprietari agricoli e dei fattori.

Nella tornata mattinale già avevano destato il più vivo interesse nell'uditorio le conferenze dell'ing. E. Morandi della Federazione dei Consorzi agrari in Piacenza sulle più moderne macchine agrarie di cui conviene consigliare la diffusione nella nostra provincia, e del dott. prof. Levi Morenos, segretario generale della società regionale veneta di piscicoltura, sul come e dove fare della piscicultura.

Entrambi i conferenzieri trattarono il tema con rara competenza e destando il più vivo interesse nell'attento uditorio, che alla fine applaudì calorosamente i valenti oratori.

La conferenza del dott. Marchi

Il dott. Ezio Marchi, professore alla Regia Scuola di zootecnia di Reggio Emilia, trattò il tema seguente: «I nuovi criteri di giudizio del bestiame — il Baden — come imitarlo».

Con parola facile e persuasiva l'oratore intrattenne per oltre un'ora e mezzo l'uditorio sul modo di misurare gli animali bovini, sul modo con cui nel Baden sono tenute le esposizioni bovine e additò ai mezzi più efficaci per meglio scegliere i capi migliori ed i migliori riproduttori.

Spiegò come si potrebbe imitare l'allevamento del Baden e tributò elogi caldissimi alla fiorente Associazione agraria Friulana che assai migliorò la razza bovina in Friuli, grazie a valenti veterani zootecnici come il dott. Romano, e ad ardimentosi giovani che studiano per dar sempre maggiore incremento alla zootecnia.

Chiuse affermando che il Friuli ha in sè tutte le migliori qualità per dare maggior sviluppo alla zootecnia bovina non solo, ma per servire di alto ammaestramento a tutto il resto d'Italia. (applausi).

Mossero brevi obbiezioni il dottor Dalan ed il prof. Fileni cui il conferenziere rispose esaurientemente.

La conferenza dell'on. Caratti

E qui il cronista si compiace di un resoconto più ampio e dettagliato per dimostrare come un oratore dalla parola facile ed insinuante, e dall'ingegno indiscutibilmente prontissimo ad evitare gli scogli, sappia incatenare un uditorio con una conferenza che nessuno disgusta e ognuno accontenta, a qualsiasi classe appartenga.

L'on. deputato di Gemona esordì col dire che trattare della missione del proprietario nell'attuale movimento sociale, è argomento di così larga, vitale ed assoluta importanza, che occorrerebbe un tempo assai lungo per svolgerlo esaurientemente. Anzi l'argomento è più degno d'un libro che di una conferenza. Eccuno'era pertanto come una specie di sommario del libro che forse non scriverà mai. (ilarità)

Non a caso la benemerita Associazione agraria friulana ha voluto chiudere il ciclo delle conferenze indette pel presente convegno come in una specie di parentesi, che si apre colla conferenza sulla malaria che per disavventura il prof. Celli non potè tenere perchè indisposto, e si chiude colla sua. La prima tratta dell'igiene e cioè del benessere materiale degli agricoltori, l'ultima della missione dei proprietari e cioè del benessere morale.

Ciò dimostra che l'associazione agraria è entrata pienamente nel concetto del movimento sociale, che con una nota calda di affetto si impone a tutti come un ideale di fratellanza; perciò non è inopportuno parlarne sotto le feste Pasquali, agli uomini di buona volontà.

Ma un terribile scoglio gli si presentò tosto avanti: lesse in un giornale cittadino che di politica non si doveva parlare nel presente convegno. E come fare allora?

E qui l'oratore fa una sottile ed arguta distinzione fra la politica piccina che lede il cervello, il cuore ed anche l'onore delle persone, e la politica nel senso più alto e nobile in base alla quale gli uomini cercano il miglioramento delle varie classi sociali.

Ciò premesso si può entrare in questo dibattito, con serenità di criterio e di giudizio.

Un bell'esempio di questa serenità dà il Friuli ove si può dire di trovarsi come in un porto tranquillo e riparato ove non si risente l'impetuosa tempesta dell'alto mare. Ma però tenendo conto di questa calma, non bisogna dimenticare che il mal tempo può venire anche nel porto tranquillo; non bisogna quindi attendere spensieratamente ma bisogna approfittare del buon tempo!

Ma i proprietari del Friuli non hanno bisogno di sentir parlare dei loro doveri che assai bene conoscono data la buona tendenza degli animi e dei cuori, e perciò la conferenza non servirà che a schematizzare la materia di questi doveri dando così occasione ai proprietari di ripensarci.

In questo ambiente si può parlar chiaro e senza infingimenti; (*o non lo si dovrebbe fare in qualsiasi ambiente?*) la verità è una sola, ma le faccie di essa sono numerose; determinati discorsi non si debbono tenere ai proprietari e determinati altri non si dobbono tenere ai lavoratori! E ciò per evitare quella discrepanza e quella lotta che fa sorgere un lievito di infecondo livore.

Qualche cosa — continua l'oratore sarà un po' dura per i proprietari, ma certamente non andrebbe detta ai lavoratori che attendono invece l'aiuto di una parola di conforto.

Venendo poi a parlare della missione del proprietario, il conferenziere la definisce così: La missione del proprietario è di adempiere a tutti i doveri sociali che la proprietà impone. Guardandosi un po' attorno ed indietro, si vede che nel Friuli parecchi anni fa ci si reggeva secondo le norme della benevolenza; la proprietà era in mano dell'aristocrazia, ed il colono rispettava il *sior cont* perchè era il suo padrone e dominava il principio feudale; ma era un feudalismo basato sulla bontà dell'animo.

Qui l'oratore racconta, per dimostrare come il colono obbediisse al suo padrone unicamente perchè era il *sior cont*, un aneddoto grazioso: Quando furono istituiti i vigili urbani nella nostra città e furono vestiti con quel lungo bastone e quel cappello a cilindro che dà loro un'aria così signorile, uno di essi fermò un contadino che veniva in città conducendo un carro di concime — si può parlare di concime, dice l'oratore, anche in presenza di signore, poichè siamo nella sede dell'Associazione agraria friulana — e lo avvertì che era proibito far ciò a quell'ora.

— *Cal scusi sior cont*, disse il contadino, *cal vadi a comandà ai sisi colonos e no a mi!*

Certo se quel contadino avesse avuto l'osservazione dal suo padrone avrebbe tosto obbedito.

Questo principio di feudalità adunque esisteva, ma era una feudalità arcadica, fondata sulla bontà. Però in moltissimi casi la proprietà rendeva pochissimo, perchè la produzione era infima e così stavano male contadini e padroni.

Oggi si nota invece un rifiorire di vita nuova, e la produzione è di molto cresciuta, grazie alle nuove macchine, e si è anche provveduto di molto all'igiene dei contadini; eppure anche qui dove la gente è buona, molto buona, si può talvolta notare come un lampo d'odio nell'occhio del contadino, abituato a viver curvo sulla zolla quando vede il suo padrone.

Ora quando il proprietario ha nell'animo un vivo sentimento di pietà per chi lavora, quando soccorre il suo contadino con un valido aiuto di consiglio ciò non accade, e si adempie meglio alla missione del proprietario così che non nei luoghi dove vi sono numerose macchine. Se adunque vi fosse ovunque assieme ad un rifiorire tecnico, anche un aiuto morale all'agricoltore, si avrebbe la perfezione nella missione del proprietario.

Qui sta tutto il pensiero dell'oratore; in una questione d'anima.

Se per esempio due persone sono ad una finestra e vedono una lepre che fugge ed un cane che la insegue, l'uno spera che il cane riesca ad afferrare la preda, l'altro invece che la lepre riesca a fuggire. La politica è tutta qui: quando nell'animo è entrato e si sente il desiderio che la debole preda sfugga al prepotente, si sentono allora tutti i doveri della proprietà, anche se non se ne ha! (ilarità).

Rousseau diceva che quando uno passa in vettura ed è veduto da un poverello che si trascina a stento, deve sentire tutta la pietà dell'infelice che va a piedi, e tutta la vergogna di essere in carrozza. Quando si matura il sentimento della pietà facilmente si adempiono i doveri di proprietario.

Passando poi a spiegare l'antagonismo fra capitale e lavoro, l'oratore osserva che non si tratta di una lotta astiosa ma di conflitto legale, simile a quel coflitto che può sorgere fra marito e moglie quando vi sia questione di interessi, e che non turba la pace coniugale, ma è risolto dal giudizio del Tribunale. Così devono esistere fra proprietario e lavoratore i più buoni rapporti.

Siccome il miglioramento economico sta tutto nell'aumento di produzione, il primo dovere del proprietario si è quello di non essere ignorante; si può dire che il proprietario ignorante non abbia il diritto di essere proprietario ed il Friuli dà una bellissima attestazione di ciò. Molti infatti, se non tutti i proprietari cercano di istruirsi e tante famiglie che prima volevano in casa un dottore in legge, ora, molto più assennatamente, si accontentano del dottore in agraria.

Il codice definisce la proprietà: *Ius utendi et abutendi* ma il diritto di proprietà si trasforma, e, senza immaginare la scomparsa della proprietà privata, cosa che nessuno ora si sogna di attuare, o vede in un epoca lontana lontana di là da venire, tale diritto va subendo dei mutamenti. Ora si ha il diritto di usare e non di abusare.

Delineati così il proprietario e la proprietà l'oratore ritiene che bisogna parlare del movimento sociale; ma occorrerebbe un altro libro e quindi ne spiegherà solo il concetto in una breve sintesi.

Vi sono molti che hanno imparato a leggere e a scrivere, che si sono dirozzati, che hanno cominciato a pensare a quelli che stanno meglio di loro e domandano di migliorare la loro condizione. Questo movimento esiste e non è nè vincibile nè comprimibile, ma frenabile, e qui bisogna decidersi: o mettersi alla testa, o mettersi alla coda perchè nessuno si sogna che questo movimento possa essere del tutto represso.

Qui l'oratore ricorda quanto disse Pasquale Villari: «O bisogna andare avanti o tornare indietro le riforme bisogna darle, altrimenti se le prenderanno».

Evidentemente in coda non si farà nulla di buono!

Se questo è il movimento sociale viene da sè quale sia il dovere del proprietario.

Se io ho un fratello — dice l'oratore — più infelice, più ignorante e più debole di me, perchè non devo aiutarlo ad istruirsi, a crescere, a rinforzarsi?

Mi diranno: badate che quando sarà forte come voi, vorrà con voi dividere l'eredità paterna! E.... così sia!

A questo punto il conferenziere viene alla chiusa. Tutti gli Italiani — egli dice — sentono vivo il dolore che una parte d'Italia non sia ancora redenta; e non vi sono dunque tanti Italiani che non sono redenti e pari agli altri, per dignità, per istruzione e per condizione sociale? E provvedere al loro miglioramento non è forse irredentismo più vero, più facile, più incalzante?

La fine della conferenza fu salutata da calorosi applausi ed infatti ve n'era per tutti i gusti, tant'è vero che anche il colonnello di cavalleria andò a stringere la mano al brillante oratore.

La chiusura del Convegno

Il cav. Domenico Pecile ringraziò caldamente i valorosi conferenzieri ed in specialmente l'on. Caratti che così brillantemente chiuse il ciclo delle conferenze. Ringraziò pure i proprietari per l'interessamento prestato al presente Convegno, dimostrando così che l'Associazione agraria friulana ha raggiunto il suo scopo e che gli agricoltori friulani sentono il soffio dei tempi moderni.

Dopo di ciò dichiarò chiuso il Convegno dei proprietari.

UNA LETTERA
del sig. Vittorio Beltrame e una dei suoi agenti

Riceviamo:

Udine, li 27 marzo 1902

On. sig. Direttore del «Giornale di Udine».

Nell'articolo pubblicato oggi nel giornale, portante il titolo «Per il riposo festivo» si fa il mio nome, per accusarmi di essere l'unico dissidente, fra i proprietari di negozio.

Potrei obbiettare che i guai e le dolorose conseguenze che si temono, suonano un po' di soverchia pressione, perchè se i signori Agenti hanno *diritto* di non lavorare nei giorni festivi, io ho *diritto* di tenere aperto il mio negozio anche di notte. Potrei obbiettare ancora che se è un guaio ed una dolorosa eventualità l'imposizione della volontà del principale a quella del lavoratore, è un guaio non minore l'imposizione della volontà del lavoratore a quella del principale.

Potrei infine osservare che, a mio avviso, tutte le libertà debbono trovare uguale rispetto, ma mi limiterò ad un rilievo di fatto:

Fino ad ora i proprietari potevano tenere aperto il loro negozio, anche nei giorni festivi sino a quando volevano.

Attualmente io, uniformandomi al desiderio degli Agenti di fissare una norma generale, ho aderito di chiudere all'ora 1 pomeridiana. Con ciò subisco un danno, ma mi vi adatto, per amore di pace, di più non posso fare.

Confido che coloro, i quali amano la libertà *per tutti*, riconoscano che io pure vi ho diritto, e che quindi, non posso sacrificarmi al di là di un limite equo e conveniente.

Ed intanto lo riconoscono, per mio conforto, i miei Agenti tutti, nessuno eccettuato.

Con piena considerazione

Dev.mo
Vittorio Beltrame

* *

Ed ecco la lettera degli agenti:

Sig. Vittorio Beltrame

Noi sottoscritti agenti nel suo negozio non abbiamo nessuna difficoltà a dichiarar Le di essere pienamente soddisfatti che Ella ci dia libertà nei giorni festivi dall'ora 1 pom. in poi, e ciò non solo per la generale considerazione che fino a quell'ora il lavoro è continuo specie per parte della clientela del contado, ma estandio per ragioni a noi particolari, e cioè, che Ella — ogni anno — ci dà singolarmente otto giorni di libertà, pur corrispondendoci ugualmente lo stipendio, così come lo fa in caso di malattia, e perchè infine lo stipendio stesso, comprende anche i giorni festivi come se fossero lavorativi.

Pilutti Francesco — Vittorio Corazzoni — Egidio Piovesana — Ciani Giuseppe — Giorno Orbiglio

* *

Non abbiamo discusso, nè intendiamo discutere sulle ragioni che hanno costretto il signor Vittorio Beltrame a non mutare dai suoi primi propositi.

Noi — sul Giornale di ieri — abbiamo constatato questo fatto:

che, mentre **tutti** gli altri negozianti — *pro bono pacis* o per convinzione di far cosa giusta — hanno unanimemente ceduto alle domande degli agenti ed alle gentili interposizioni di persone influenti, il signor Vittorio Beltrame

Orazio sol contro Toscana tutta!

non ha assolutamente voluto acconsentire all'accordo desiderato;

ed abbiamo di conseguenza ricordato al sig. Beltrame quale e quanto grande sia la responsabilità che pesa su lui.

Oggi poi confermiamo quanto ieri abbiamo esposto ed aggiungiamo che se è alto senso di giustizia riconoscere all'uomo il diritto di liberamente agire, è più **sacrosanto dovere** di un cittadino probo e onesto (e tale sappiamo l'amico Vittorio) quello di sacrificare tutto se stesso per il bene comune, per la tranquillità e per la dignità del suo paese.

UN CICLISTA
che per poco non investe il Sindaco di Udine

Ieri sera verso le cinque, mentre il Sindaco di Udine passava per via Cavour, per poco non fu investito da un ciclista che veniva a tutta corsa da via Poscolle.

Malgrado replicati segni di formarsi *l'arrotino impazzito* continuò a correre e sfiorò il Sindaco che fortunatamente riuscì a farsi da parte.

Fu invece investito il sig. Libero Grassi che gli era vicino e che non riportò alcuna lesione.

Il velocipedista cadde ai piedi del

sindaco. Si rialzò subito ed inforcata nuovamente la macchina, fuggì.

Non si potrà dunque ottenere un po' prudenza da questi sventati del ciclismo?

Un tenente medico caduto da cavallo

Ieri nel pomeriggio, poco dopo il tocco due ufficiali, uno medico e uno dei cavalleggeri *Saluzzo* se ne venivano a cavallo a traverso il Giardino grande.

Ad un tratto il cavallo del medico, imbizzaritosi improvvisamente prese la fuga. Quando l'animale giunse al ponte della roggia presso il Tribunale, scartando improvvisamente sdrucciolò sulle pietre. L'ufficiale medico, che si chiama dott. Pietro Carrattuzzo, fu travolto nella caduta.

Il cavallo fortunatamente si rialzò subito liberando del suo peso il disgraziato e fermandosi.

Accorsero tosto un sergente di fanteria e l'ufficiale giudiziario sig. Cadin che sollevarono il caduto. Questi aveva riportato una ferita al capo da cui usciva parecchio sangue che egli si tergeva col fazzoletto.

Si agglomerò tosto molta gente ed un vigile urbano che prestò i primi aiuti al ferito adagiato su di una sedia.

Intanto il sig. Cadin corse in piazza V. E. a prendere una vettura sulla quale il tenente fu fatto salire.

Il sergente lo accompagnò all'ospitale militare.

Il ferito non era svenuto, però era come intontito dal forte colpo riportato.

Intanto era sopraggiunto l'altro tenente che prese il cavallo del collega e lo condusse via.

All'ospitale l'ufficiale fu medicato e poi accompagnato a casa sua.

Le sue condizioni non sono allarmanti. Fu un vero miracolo se la disgrazia non ebbe conseguenze più gravi perchè nella caduta, per poco il tenente non andò a battere il capo contro un pilastro.

La bambina morsicata
L'idrofobia si è sviluppata

Il dott. Berghinz è tornato iersera dal l'aver accompagnato a Padova all'istituto antirabico la bambina Armellina Rizzi che aveva manifestato sintomi d'idrofobia.

Pur troppo alla povera piccina si è sviluppata l'idrofobia.

Appena giunta li fu fatta una iniezione di siero nella massima possibile quantità.

Il dott. Berghinz per tentare tutto il possibile, la fece passare alla cura medica nella clinica del prof. De Giovanni.

— Questi personalmente si è assunto l'incarico di tentare di salvare la poveretta che si trova in condizioni gravissime.

Gli altri morsicati stanno benissimo e ripetono la cura.

UN CAPORAL MAGGIORE DEL 12° SALUZZO
che si suicida a Maserada

Giunge notizia del tragico suicidio di un caporal maggiore del 12° cavalleggeri *Saluzzo*, appartenente allo squadrone distaccato a Treviso.

Ecco come avvenne il fatto:

Un soldato di questo reggimento, trovandosi a Maserada per le esercitazioni di tiro, si ferì accidentalmente ad una mano per lo scoppio di una cartuccia. Lieve fu la ferita tanto che il soldato dopo esser stato medicato, continuò il suo servizio di conducente la pariglia di una prolunga dirigendosi verso Maserada Alta.

Giunto però nella località « Osteria alla Speranza » il soldato in parola, in causa dell'accidente occorsogli, non ebbe la forza di tenere i cavalli e questi abbandonati a se stessi condussero il carro nel fosso.

Nella caduta uno dei cavalli restò morto sul colpo e i cinque soldati che stavano sul carro rimasero più o meno contusi gravemente.

All'infortunio accorse il caporal maggiore Nuvolone di Mantova, che aveva l'incarico di accompagnare la prolunga, e si impressionò vivamente alla vista del carro rovesciato, del cavallo morto e dei compagni feriti.

Allontanatosi inosservato, si ritirò dietro un pagliaio poco discosto e puntatosi il moschetto sotto il mento lasciò partire un colpo ferendosi gravemente.

Raccolto dagli accorsi alla detonazione fu trasportato all'ospitale civile ove trovasi in fin di vita.

Sul posto furono il capitano Cingia comandante lo squadrone, il colonnello del 67° fanteria, Giacosa, il capitano ed il tenente medico, il dott. Agostini di Maserada.

Il chirurgo - dentista
A. Raffaelli

ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che ha ripreso l'esercizio personale del suo gabinetto dentistico, e si è procurato anche un abile e provetto coadiutore.

La gran corsa automobilistica NIZZA - ABBAZIA - NIZZA
Da Udine a Padova in 2 ore e 26

Diamo oggi l'orario fissato per la gran corsa automobilistica Nizza-Abbasia-Nizza di cui abbiamo già parlato nei giorni precedenti.

Gli automobilisti partiranno da Nizza per Cuneo *in passeggiata* km. 288.

Martedì 8 aprile dalle 5 alle 7 da Cuneo a Torino, corsa, km. 96,100; prima partenza da Cuneo alle 14

Seconda tappa — Mercoledì 9 aprile — Torino-Mantova-Legnago Padova — Corsa km. 394.200, partenza del primo corridore da Torino alle 5. Pacco chiuso a Padova: — Giovedì 10 aprile riposo completo a Padova e Venezia.

Terza tappa — Venerdì 11 — Partenza da Padova alle 6 ant. per Noale-Treviso a *Udine*, corsa k. 154.400. Arrivo del primo corridore a Udine alle 8.49, (*impiegando da Padova due ore e 49 minuti*) — Da Udine ad Abbazia km. 228, passeggiata.

Ritorno: Lunedì 14 aprile partenza da Abbazia per Udine, passeggiata, — da Udine a Padova corsa (partenza alle 14 per Padova arrivando alle 16.26 — *cioè in ore 2 e 26*.)

Martedì 15 aprile — Padova, Mantova, Torino, corsa.

Mercoledì 16 aprile — Pacco a Torino, giornata di riposo a Torino.

Giovedì 17 aprile. — Torino, Cuneo, corsa. Arrivo definitivo Cuneo-Nizza, passeggiata.

Circa 80 sono i corridori inscritti e certamente oltre una sessantina passeranno per Udine.

Auto-dafè

Arte e Teatri
Teatro Minerva

Malgrado la nessuna abitudine di recarsi al teatro al Giovedì santo, il *Minerva* era ieri sera affollato come nelle precedenti rappresentazioni. E quesla è la prova migliore di stima e di simpatia che il pubblico potesse dare a Gustavo Salvini, di cui ricorreva la serata di onore.

Nel *Bastardo* di Touronde egli fu applauditissimo, ma l'entusiasmo raggiunse il grado massimo dopo la declamazione del Canto 33° dell'Inferno.

E fu davvero giustizia.

Il declamare Dante non è cosa lecita a tutti. Occorrono intelligenza, coltura, studio profondo dell'opera meravigliosa del poeta divino. E tutto ciò possiede Gustavo Salvini. Egli ha *scolpito* i versi dell'Alighieri, e ben a ragione uno dei più cospicui e intelligenti *magnati* della nostra città, recatosi a complimentarlo dopo tale declamazione, ebbe a dirgli che il canto d'Ugolino gli era *apparso completamente nuovo*.

Le bellezze sublimi furono rese manifeste; la dizione, il gesto, tutto fu perfetto, e la vittoria di Gustavo Salvini non fu certo meno grande di quella conquistata nelle altre splendide interpretazioni.

Dopo tale declamazione egli ebbe in dono dall'Impresa del teatro una corona d'alloro ed un ricco portafogli.

Fu pure applaudito il Brunorini nella graziosa sua farsa *Aspetto la sposa!*

Diamo una buona notizia. La Compagnia Saltarelli, diretta da Gustavo Salvini, volendo addimostrare al pubblico la propria gratitudine per le non dubbie prove d'affetto ricevute, e corrispondere in pari tempo al desiderio esternato da molti, sta facendo pratiche per sciogliere altro contratto, e ritornare a Udine per *quattro* rappresentazioni, dal 7 al 10 aprile, prima di partire per Vienna.

Se, come ne nutriamo la cara speranza, potranno essere vinte le lievi difficoltà che ancora rimangono, le produzioni scelte saranno: *Giulietta e Romeo, Bisbetica domata, Don Cesare di Bazan* e *Ratto delle Sabine*.

Terremo subito informato il pubblico del risultato definitivo che auguriamo favorevole, e mandiamo intanto a Gustavo Salvini un saluto e un *arrivederci!*

Le focaccie pasquali. Parlare di focaccie pasquali, il Venerdì Santo, quando tutti o quasi, sia per tradizione sia per convinzione, mangiano di stretto magro, è una vera crudeltà, specialmente quando si conduca il goloso lettore al pensiero delle ormai celebri focaccie della premiata offelleria Dorta in Mercatovecchio!

Che splendida mostra! che dimensioni colossali! Chi non vorrà in queste feste affondare il coltello in quelle soffice pasta?

Nessuno, prima di recarsi a casa, dimentichi di entrare nell'offelleria Dorta e di acquistare una di quelle splendide focaccie che ogni giorno si rinnovano.

La morte del generale Osio

Il **generale Egidio Osio** che così grato ricordo lasciò di sè dopo il lungo soggiorno come comandante di presidio nella nostra città è spirato a Milano nella notte decorsa.

Amico a lui da oltre 40 anni, antico suo compagno d'armi e di studi non credo tuttavia di illudermi se dico che tutta Udine può oggi rimpiangere la sua perdita.

Cominciando dal popolo, frammezzo al quale, coadiuvato da quell'anima buona della sua gentile signora tante beneficenze aveva sparso, da tutti i gradi della Società Udinese non ostante la sua militare rigidità. Egli si era fatto stimare per la sua cultura ed amore per la bontà e gentilezza dell'animo suo.

Sicuro interprete dei sentimenti dei miei concittadini mando a lui un caro saluto in nome di Udine e come amico depongo un bacio sulla sua bara.

A. di Prampero

* *

Anche la direzione del *Giornale di Udine*, vivamente impressionata dalla triste notizia esprime il suo profondo dolore per la morte del valoroso e colto soldato ed invia alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

Bülow e Prinetti a Venezia

Il co. Bülow conciliatore germanico arrivato l'altra sera a Venezia, ebbe ieri un colloquio con Prinetti.

Alle 20 vi fu pranzo al *Grand Hotel* al quale assistette Prinetti.

Il nostro ministro degli Esteri ritorna oggi a Roma.

Dicesi che il co. Bülow, s'incontrerà domani a Peschiera con Zanardelli.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti